Anno XXXVII° — Lunedì 26 Gennaio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 22

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

VENEZIA E TRIESTE

Sono ormai molto lontani i tempi nei quali si credeva che il mare dovesse e potesse essere dominio d'una sola città, quando Venezia e Genova, Genova e Pisa, in continue guerre, volevano colla forza violentare le leggi della natura, facendo convergere i traffici là dove la geografia non li assecondava, e riassumevano la gara della concorenza nel *mors tua vita mea*.

Così possiamo omettere l'ormai oziosa indagine sulle ragioni che in passato fomentarono quelle gelosie fra Venezia e Trieste, tanto più che tale opera ci porterebbe subito nel campo politico; perchè fu appunto un artifizio di politica straniera e null'altro l'insinuare e cercar di convalidare l'opinione che gl'interessi delle due grandi città adriatiche fossero opposti e incompatibili fra loro.

**

Ambedue questi porti si trovano in un'ottima situazione geografica: nei punti nei quali il mare più si spinge verso il continente, e ambedue hanno una propria zona di competenza commerciale, delimitata dalla natura stessa.

Per ciò che riguarda le regioni italiane, basta uno sguardo alla carta geografica per convincersi che un porto non potrà mai invadere durevolmente la zona assegnata all'altro.

Così tra Venezia e Trieste nell'ordine naturale delle cose, prescindendo delle fittizie divisioni politiche, si può ritenere che il Tagliamento segni la rispettive zone di competenza. Rimarebbero a Trieste quasi tutta la provincia di Udine, quelle di Gorizia, Trieste e Istria; ed a Venezia circa quindici provincie, cioè il Veneto (meno due terzi della provincia di Udine), il Trentino e parte della Lombardia e dell'Emilia sino a Chiari ad occidente ed oltre Bologna al mezzogiorno, sin dove, cioè, incomincia la zona di Genova. Per quanto riguarda le regioni italiane, si può adunque ritenere che Venezia abbia una tale zona libera da permetterle di svolgere tutta la sua attività, alla quale oggi Trieste non muove alcun ostacolo.

E ciò è confermato dalle cifre.

Infatti tutto il commercio di Trieste collo Stato italiano *per via di terra*, quello cioè che *in parte*, rappresenterebbe i traffici sfuggiti a Venezia, si riduceva nel 1901 a 228 mila quintali, per un valore di 13 milioni di lire: ma il fatto stesso di essere spedite queste merci per ferrovia anzichè per mare riduce a ritenere che per la massima parte si tratti di merci che non entrano nella sfera di competenza di Venezia, la quale ad ogni modo non è da queste magre cifre che può attendere un valido incremento di traffici, mentre ha un così vasto campo d'azione aperto nella grande regione che le sta alle porte.

Nè meno precisa è la distinzione delle due zone di competenza nelle altre regioni d'Europa. Venezia si dirige verso la Svizzera orientale, la Baviera e la Germania centrale, sin dove incontra la zona di competenza di Genova. Trieste si rivolge alla Germania orientale ed all'Austria. Questa divisione non è arbitraria: le distanze e i prezzi dei trasporti si traducono in cifre, facilmente controllabili.

Ecco quale fu nel 1901 il transito fra Venezia e le varie frontiere; sopra un totale di 781 mila quintali, 417 mila passarono per la via di Peri, 180 mila per Chiasso, 105 mila per Pontebba, 66 mila per Cormons, 9 mila per Modane, 4 mila per Ventimiglia, 4 soli quintali per Pino.

Così è confermato che i maggiori rapporti sono verso la Baviera e la Svizzera orientale, malgrado che oggi Venezia sia assai mal provvista di comunicazioni ferroviarie verso le regioni straniere che più le interessano.

Uguale conferma di quanto abbiamo detto circa la zona di competenza di Trieste, ci è data dal suo commercio *per via di terra*.

Nel 1901, sopra un totale di 718 milioni di corone (ossia circa 753 milioni di lire) 591 milioni di corone erano dati dal commercio coll'Austria-Ungheria, 80 milioni da quello colla Germania, 13 milioni da quello coll'Italia, 20 milioni da quello colla Rumenia, la Serbia e la Russia, 12 milioni da quello con la Svizzera, ecc.

**

Non è dunque Trieste che ha invaso la zona di competenza di Venezia, ma è questa che come dimostreremo, non ha saputo o potuto svolgere la propria attività, mentre ambedue dovevano prosperare ugualmente sotto lo stesso cielo.

E si noti che Trieste dal Governo austriaco ebbe tutt'altro che grandi favori; chè, anzi, continue, e assai giustificate sempre, furono le lagnanze contro l'incuria, peggio ancora, contro l'ostilità colla quale esso tratta Trieste ci basterà ricordare le gravi questioni delle congiunzioni ferroviarie del nuovo porto e del porto franco.

Se dunque malgrado ciò potè progredire, è chiaro che ciò è dovuto unicamente alla forza della sua posizione e della sua intraprendenza e non ad ausilii estranei o a subdole arti per togliere a Venezia la vita che le spetta. Questi ausili e questi artifizi sono dimostrati insussistenti anche dal fatto, di per sè eloquentissimo, che, cioè, il maggior progresso di Trieste coincise con un segno di attività anche a Venezia.

Fra questi due porti mancano adunque quelle ragioni di rivalità che sono così vive tra Genova e Marsiglia, e più ancora fra Trieste e Fiume: invece esse devono guardarsi dall'invasione germanica, perchè Amburgo e Brema cercano sempre più spingere al sud la loro influenza, a tutto danno dei porti italiani. E il pericolo è là! *A. Dick*

LA SMENTITA D'UNA RIVOLUZIONE

La *Stefani* ci comunica:

Londra, 25, — I giornali pubblicano la seguente nota: Il governo di San Salvador telegrafò al suo agente consolare a Londra che la notizia che la rivoluzione sarebbe scoppiata nella Repubblica è senza fondamento.

La questione macedone e le potenze centrali

Vienna, 25. — La *Neue Presse* pubblica un importante articolo sulla questione macedone. Quanto all'Italia il giornale così si esprime:

« Fra il gabinetto del Quirinale e il governo di Vienna vi fu un continuo scambio di idee ma tutto fa ritenere che anche in questa questione si verificherà il pieno accordo fra gli stati alleati. »

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

IL BOMBARDAMENTO CESSATO

Maracaibo, 24. — Le navi tedesche cessarono il bombardamento dal forte di San Carlos. Le navi *Vineta* e *Gazelle* sono partite per Curacao. Soltanto la *Panther* è entrata nel lago. I venezuelani occupano sempre il forte di San Carlos.

Un principe ereditario

Novgorod, 25. — Il principe ereditario tedesco dopo aver visitato il reggimento di chi è capo onorario, è ripartito per la Germania.

LA COMMEMORAZIONE SOLENNE del Gran Re

A VENEZIA

Imponente riuscì ieri e degna della storia e patriottica Regina dei mari, la commemorazione di Vittorio Emanuele per il XXV anniversario della Sua morte.

Vi partecipò con slancio, che commuove e conforta, tutta Venezia.

Al mattino fu deposta prima di tutte sul monumento del Padre della Patria una corona della Legione *Giovane Re*.

L'imponente ed interminabile corteo delle associazioni e di tutto il popolo si formò in Campo S. Zaccaria e si mosse alle tre pomeridiane. Immenso il numero di bandiere.

Poi al teatro Malibran tutta Venezia si riversa ove il comm. Vecchini il grande oratore di Ancona, tenne la commemorazione del Gran Re.

Di questa ci spiace non poter dare per ragioni di spazio, che questi due brani, veramente sublimi:

« D'onde partimmo? A che siamo? fra questi due termini stà la immagine grande del Liberatore.

A che giungiemmo e a che dovremmo giungere? fra questi due termini sta la vecchia generazione e la nuova.

Io non debbo domandarlo a Voi veneziani. Dopo la tornata Napoleonica, che aveva suscitato tempeste tra balenii di fiamme e di luce qui stiè, artigliando, la imperiale aquila grifagna, lusingatrice talvolta, ferrea sempre ed immota.

Ricordate? l'Austria, quando meno parve incivile, premè i soggetti d'intollerabile imposte; tentò addormentar le coscienze o pretese mortificarle; confiscò ogni libertà di stampa, di tribuna, di scuola; pose ai fianchi d'una gente da 30 secoli gentile un ispida razza bestiale; ogni cittadino non indifferente di libertà scortò di birri e di spie; ogni alacrità di vigili animi riguardò crimini di stato e anni di orride pene (oh mude fosche di S. Giorgio, di Lubiana di Spielbergo, oh pegli spalti di Belfiore penzolanti giovinezze!) e, fatto il deserto d'intorno a sè, lo chiamò paterno regime.

Pel resto della penisola, aspettando e sfidando stendea dritto di tutele e di feudo; coi tiranelli nostrani civettatori ai ginocchi; con d'intorno il popolo d'Italia fremente ».

« Re Nazionale, Vittorio in se raccolse la vivente anima della Patria, conquistò e fortificò il trono col consenso dei plebisciti; per la Patria, abbandonò allo straniero gli augusti sepolcri di Altacomba, per lei la regal Torino; per lei ristaurò in Roma il diritto, nuovo d'Italia: Re Costituzionale fu custode del dritto moderatore di supreme giustizie; Re popolare apparve alla fantasia ed al sentimento delle moltitudini, semplice, liberale, fiero, non pavido di novità; Re galantuomo, custodì con salda fede tutto quanto l'ideale del tempo e del popolo suo.

Non più la leggenda del Re si piega allaMaestà del dominatore cinto d'aquile e di draghi.

Molte cose dirà la sacra leggenda: dirà del piccolo Re, dallo sguardo penetrativo, neri i baffi ed attorti nella maschiezza buona del viso, col moschetto sulle spalle uso a fulminare i camosci vaganti tra le rupi. Dirà la leggenda che sceso un giorno nella verdeggiante pianura, vide torvi innumerevoli carcerieri di popoli, li combattè, terribile e ardente, e li sconfisse e fu acclamato Liberatore, Padre, Re dalle città redenti. Egli gridò allora: « L'Italia è fatta; guai a chi la tocca. »

E così sia, o Padre! »

Un documento falso

Scrivono da Mantova, 24, al *Corriere della Sera*:

La scorsa domenica giunse, diretta al direttore del giornale: *Il Risveglio liberale*, una letterina impostata ad Udine, non portante alcuna firma con accluso un documento massonico che presentava tutti i caratteri dell'autenticità. Il documento in parola era una delle consuete circolari a stampa fatte per mantenere fra le varie loggie lo scambio delle notizie circa il movimento delle cariche massoniche e portava il timbro ad umido della Loggia Massonica « Nicolò Lionello di Udine. » In fianco alle rispettive cariche designate a stampa, manoscritti vi erano i nomi dei presunti dignitari ed ufficiali di loggia pel 1902.

La circolare portava inoltre le firme in inchiostro rosso del venerabile e del segretario indicate nell'elenco stesso.

Il dottor Genovese, direttore del *Risveglio*, fatto guardingo da precedenti tranelli che egli conosceva, assunse informazioni sulle personalità dell'elenco e potè stabilire che tutti indistintamente i nominati sono notorietà del partito clericale di Udine od aderenti ad essi e fra questi un monsignore e diversi sacerdoti. L'inganno in cui volevasi trarre il giornale era evidente ed a riuscire nell'intento di tendere un tranello ai giovani liberali di qui che continuano la campagna antimassonica, nel documento in parola era indicato il nome di Ulisse Bacci come delegato presso il Grande Oriente di Roma.

La pubblicazione che il *Risveglio liberale* fa domani del documento riproducendo tutti i nomi colle rispettive qualità, gradi e condizione è destinata a sollevare molto rumore non tanto qui, quanto è più ad Udine.

Il *Risveglio* poi attende dalle persone interessate, risposta, per consegnare con le relative firme evidentemente false o falsificate il documento alla Regia procura.

Fra i tanti centenari...

Oggi che nella gran miseria della nostra monotona vita, così rigogliosa fiorisce la religione dei ricordi, e commemorazioni, e apoteosi si succedono e intrecciano senza posa, e un Comitato femminile s'è formato per onorare Madonna Laura che ha avuto la fortuna, certo singolare, d'ispirare il Petrarca, non inosservato dovrebbe passare il centenario di Caterina Franceschi-Ferrucci che in modo affatto diverso, ma oso ben dire anche più sublime, acquistò la sua fama.

Nata a Narni il 26 gennaio 1803, la sua infanzia, sebbene circondata da tenere cure, non fu lieta; infatti, divenuta cieca per qualche anno, dovette rinunziare ai giochi chiassosi che sono delizia di quell'età, e di quella grande tristezza parve solo compensata più tardi, quando mostrò di aver come acquistato una vista tanto più acuta per penetrare i misteri del cuore. Risanata si dedicò con slancio agli studi classici, e se ne vide il frutto in tutti i suoi scritti e particolarmente nei primi suoi versi (1826) che ricordano per la forma quelli del Monti, e piacquero al Mamiani il quale amava raffigurarsi la nostra poetessa, come i Greci, Saffo, avvolta nel candido peplo che lascia trasparire il virginale candore del collo e il tesoro degli aurei cappelli, la cetra in mano, gli occhi rivolti al cielo, il grande mare romoreggiante ai piedi.

Sorgeva l'alba del romanticismo.... « Innamoratosi di lei per fama » l'ormai celebre prof. Francesco Ferrucci la sposò e mai vi fu matrimonio più felice: « Vivemmo » ella scrisse, cinquant'anni in reciproca, estatica ammirazione l'uno dell'altra. Due bimbi, Ferruccio e Rosa, vennero ben presto ad allietare la casa e Caterina, che aveva un fondo di tristezza nell'anima come in generale tutte le anime grandi e pensose, ma era maestra nell'arte « di mostrarsi felice » compieva con straordinario amore i suoi doveri di educatrice e di madre, pur trovando il tempo di conversare cortese coi frequentatori illustri, della sua casa, e perfezionarsi con la guida del marito negli studi classici, e dettare caldi e ispirati inni alla religione e alla patria ch'erano per lei ugualmente sacre.

Raccomandato dal Cavour « come l'unico che potesse corrispondere all'aspettativa » il Ferrucci ottenne la cattedra di eloquenza latina a Ginevrà e

---

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Saltner e gli eschimesi varcarono quel ponte e s'inoltrarono nel fitto del ghiacciaio.

Lia prendeva vivo interesse a questo spettacolo così nuovo per lei e poichè si era alquanto assuefatta al peso terrestre le venne voglia di spingersi innanzi per guardare più da vicino il crepaccio ed il ponte costruitovi dai suoi compagni; per maggior cautela indossò il suo casco e si appoggiò su due bastoni per avanzare con minore sforzo.

Giunta presso l'abisso chinò il corpo con prudenza reggendosi ad un'asse del ponte; distinse nettamente il gorgoglio di una cascata sotterranea; ed osservò che sotto l'orlo della voragine sporgeva fuori un largo macigno che sbarrava in parte l'apertura dello spacco. Resa più ardita da questo riparo volle spingersi ancora innanzi per riguardare meglio in quell'orida tenebra ed appoggiò il piede sull'orlo soprastante; ma il ghiaccio mal reggendo al peso si spezzò e Lia perdendo l'equilibrio, gettò un grido di angoscia e scomparve.

A salvarla per un momento dal precipitare in fondo contribuì prima di tutto il di lei coraggio e poi anche il macigno che stava di sotto; ma la povera Lia si ritenne perduta.

Aggrappandosi con le braccia a quel sostegno, essa rimase immobile, con la coscienza di non potere da se sola resistere a lungo in quella posizione e poco sperando in un pronto soccorso. L'imagine della sua patria lontana le tornò a mente. « Una volta ancora vorrei rivederti, amata Nu », mormorò essa nell'ansia della disperazione e chiuse gli occhi per non vedere l'abisso.

Ma ben presto udì i suoi compagni che la incoravano a resistere, fino a che non fosse arrivato l'ascensore; e quindi riconobbe la voce di Saltner che la chiamava per nome. « Lia, Lia sono con voi ».

Malgrado il freddo intenso che le irrigidiva le mani, Lia tenne fermo al suo posto, senza rendersi più un esatta nozione di quello che avveniva sopra di lei; però ebbe il sentimento di non essere più sola; le parve che due braccia robuste la sollevassero in alto sul grosso macigno che l'aveva sostenuta; che una mano pietosa la sbarazzasse dal casco che la soffocava; e che sulle sue labbra assetate cascassero goccie di un liquore eccitante che le ridonava vigore.

Ella aprì gli occhi e vide Saltner che la reggeva amorosamente fra le braccia, sospesi entrambi come per miracolo su quello stretto riparo.

— Un'altra corda per Lia — gridava intanto Saltner — un'altra corda per Lia.

— Tenga fermo senza pensiero; la corda verrà — rispondeva un Eschimese. — Eccola... Attenti...

E la seconda corda recata dai Marziani giunse presto al suo destino. Saltner vi legò la sua gentile compagna e dette l'ordine di tirarla su...

— Niente paura — disse a Lia — a rivederci.

Otto braccia robuste tirarono in alto la celeste creatura; e poi altre braccia sollevarono Saltner. Maestra e scolaro si strinsero dolcemente la mano.

— Grazie, non sarò un'ingrata — gli mormorò Lia.

Saltner rispose con uno sguardo d'ineffabile gioia e dette ordine agli eschimesi di aiutarlo a portare in braccio sino al battello la fanciulla quasi svenuta.

La escursione fu senza risultato per la ricerca di Torm, perchè invece di trovare una persona non si rinvenne che un coperta caduta dal pallone.

Ma fu questo il solo risultato della spedizione?

Il ritorno si compì senza incidenti e nel più grande silenzio.

XI.

Marziani e terrestri

Era cominciato il settembre ed il sole non ancora tramontato allargava sempre più le sue spire, abbassandosi all'orizonte.

I due esploratori passavano il tempo in un continuo incantesimo; e senza il rammarico del loro perduto compagno sarebbero stati felici; tanta era la simpatia che ormai li avvinceva agli abitanti dell'isola polare, chiamata Ara in onore del primo aerostata marziano che aveva preso possesso del Polo Nord della Terra.

I Marziani dal canto loro trattavano i due terrestri come ospiti amati, ai quali ogni libertà era concessa; perchè avevano riconosciuta l'enorme differenza fra essi ed i miseri Eschimesi, cotanto sudici ed abbruttiti.

Al cospetto di questi due campioni della popolazione terrestre, al di là dei giacci, essi si trovavano come fra esseri consanguinei, e le differenze sparivano a poco a poco.

Ai Marziani non era sfuggita poi la superiorità fisica dei due giovani europei in tutti i lavori che si facevano liberamente sotto la cappa del sole, dove invece l'attività loro restava paralizzata e ridotta ai minimi termini.

Grunthe, perfettamente guarito e domesticato al contatto delle vergini polari, era stimato per l'alto suo sapere; e Saltner si era guadagnato l'ammirazione di tutta la colonia, per l'intrepidezza ed il suo sangue freddo di cui fece prova nel salvamento di Lia.

Con l'aiuto del provvidenziale vocabolario marziano-terrestre e con lo studio assiduo e razionale delle due lingue, non vi era più difficoltà nello scambio delle idee; non solo per i bisogni quotidiani della vita; ma per la discussione dei vari problemi d'indole più elevata e scientifica. Ma quale era stata l'origine di questo vocabolario? Come mai Ell, un semplice professore di tedesco, aveva potuto compilarlo? Questo era sempre il problema che affaticava la mente dei Marziani e dei Terrestri; ed il problema rimaneva sempre insoluto. *(Continua)*

lassù, fra i Mazzini, i Ruffini, i Gioberti, i Berchet, la gran falange degli esuli che santificarono il nostro dolore di fronte alle genti i Ferrucci seguivano l'altissimo vero allora allora bandito da Terenzio Mamiani: Dovere i patriotti italiani attestare la prima forza del loro apostolato in pro della misera Italia, raggiando da tutti i loro atti, in privato e in pubblico, una gran luce di probità e di sacrifizio ». Anche a Ginevra, Casa Ferrucci era gentile convegno di pensatori, letterati e patrioti e ivi Caterina conobbe Albertina Necher di Saussure autrice dell' « Education progressive » mirabile libro, giudica il Capponi, mirabile libro che ogni uomo si glorierebbe d'aver scritto ma che solo una donna poteva scrivere » e di cui la nostra Italiana consigliò a tutte le madri la lettura. Qual maraviglia se le due donne simpatizzarono e si strinsero di calda amicizia? Tutte due profondamente buone, tutte due dotate di alto ingegno e di più alto sentire, tutte due infiammate da un comune ideale educativo. E la Necker portava altresì nel cuore, come una visione lontana e radiosa, il ricordo del nostro cielo, dei nostri monti, del nostro mare divino, del dolce e sventurato paese che la Ferrucci adorava e rimpiangeva sognando il giorno di ritornarvi... La Ginevrina poteva ben possedere un' ingegno più originale e geniale della nostra: le anime erano fatte per intendersi ed amarsi.

Nel 1843, finalmente, dopo quasi sette anni di *esilio*, il Ferrucci fu chiamato dal Granduca di Toscana a insegnare archeologia e storia nello Studio di Pisa.

Grandi avvenimenti si andavano allora maturando in Italia e proprio in quell'anno compariva il Primato del Gioberti ch'ebbe tanta virtù d'apostolato; e l'avvento al trono di Pio IX affrettava gli eventi e veniva il 48-49 idillio, epopea e tragedia insieme. Ed *ella* che con la calda parola aveva animato i giovani e le madri ai sacrifizi magnanimi, ella che pure avea mandato il marito e il figlio a combattere a Curtatone, nella luttuosa ora che seguì la sconfitta di Novara, fra l'aspro infierire delle invettive e degli odii che la resero più amara, trovò la frase consolatrice e generosa: « La virtù non si misura dalla fortuna.... » e pubblicò allora i libri che sono il frutto di tutta la sua esperienza, la sintesi delle sue pazienti e sapienti meditazioni: « L'educazione morale della donna italiana. L'educazione intellettuale della donna italiana » seguiti più tardi da quello sugli studii della donna italiana. » Adempì così il voto di Nicolò Tommaseo che aveva della donna un concetto così alto e aveva desiderato appunto ch'essa trattasse il problema della propria educazione.

L' ideale educativo della Ferrucci si conferma alla tradizione. La donna sia educata per la casa. Non ella vuole però la donna « dai cappelli lunghi e dal cervello piccino » come i Turchi e... i nostri più feroci antifemministi, la vuole colta anzi, molto colta, ma l' istruzione deve servire a lei come mezzo di perfezionamento morale, come mezzo per meglio conoscere e adempiere i suoi doveri di sposa a di madre. Della donna letterata, la Ferrucci ha un sacro terrore e come la Necker non pensa neppur lontanamente che in un giorno non lontano la donna potesse chiedere al proprio ingegno i mezzi per procurarsi un posto nel mondo.

Sorto con la Rivoluzione, il femminismo incomincia a prender piede in in Inghilterra fin dalla prima metà del sec. XIX e s' impone alla pubblica opinione dopo che Stuart Mill ebbe scritto il suo famoso libro « Souffrage of momen » le cui idee suscitarono un vero fanatismo « quasi si trattasse di una nuova religione. » Così bandito dall' Inghilterra, per molteplici ragioni di indole sociale ed economica, dilagò in tutta Europa e penetrò anche in Italia sviluppandosi specialmente dopo il 1870. Ma come il Tommaseo, la Ferrucci risponde sdegnosa alle proposte di emancipazione: « Siamo forse ai tempi di Grecia e Roma antica? Non ci ha emancipato il Vangelo nel quale è scritto aver dignità uguale tutti gli esseri dotati di ragione?.

Non serve, adunque, ma compagne dell'uomo certo noi siamo. A lui si appartiene di attendere ai pubblici ed ai privati negozi, a noi di reggere la casa, di mantenerla ordinata e lieta, di dare allo stato buoni ed utili cittadini nei nostri figli. » Così la pensano anche le altre pedagogiste contemporanee la Molino-Colombini, la Morandi, la Paladino, la Fusinato.

Se non che quest'ultima, più vicina a noi, sente maggiormente le esigenze dei nuovi tempi e non si perita di slanciare la donna nella *lotta per la vita* riconoscendola capace di mantenersi anche in mezzo ad essa dignitosa e buona. In verità il Ferrero che flagella le zitelle inglesi con le perifrasi di *terzo sesso* e di *api neutre*, esagera assai quando giudica che, avide ed egoiste, perchè non ingentilite dalla maternità, armate terribilmente per la lotta, felici di sentirsi libere, indipendenti, padrone di viaggiare e di fare, rinunzieranno volontariamente alla vita di famiglia e l'uomo — poveretto! — « tenterà invano di conquistare quel cuore di ghiaccio che corazzato del suo egoismo, appassionato del lavoro ha per sè l'avvenire! » No, per quanto le deplorevoli eccezioni non manchino e ogni reazione sia di sua natura eccessiva « Non v'ha donna normale che non preferisca la casa a tutte le assemblee e città del mondo, il balbettio del suo bambino a tutta la scienza dell'Universo. »

* *

Desiderosa di attuare le sue riforme pedagogiche; la Ferrucci accettò di dirigere l' Istituto delle Peschiere « a Genova e a mostrare come nobilmente ella intendesse il suo ufficio basterebbero le « Letture per le giovinette » da lei pubblicate in quel tempo. Ma l' Istituto non ebbe fortuna, e perduta già nel 57 la dilettissima figlia Rosa e nel 1881 il marito ella si ritirava a Firenze col nipote Filippo. Incompiuta rimase la sua opera sui « quattro primi secoli della letteratura italiana » ma con tenero amore ella intese a pubblicare « Alcuni scritti » della sua Rosa che vennero tradotti anche all'estero.

Sotto il peso dei dolori, le si andava intanto affievolendo l' ingegno ed ella moriva nel 1887 come la nostra Percoto di soave memoria.

« Spirava dimenticata e trascurata — dice la Mancinelli — Scatena, come se i dolori e le infermità non avessero dovuto rendere più splendente l'aureola della sua gloria ».

I nepoti lontani le renderanno giustizia; meglio di noi essi vedranno profilarsi in piena luce la bella figura soave e pensosa. Per il bene ch'ella amò con tanto fervore, per il bene ch'ella fece con tanta modestia e spontaneità, per le alte cose che lasciò scritte nei suoi libri ella vivrà nel tempo coronata di una purissima aureola.

Torino, gennaio.

Rina Larice

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Dimissioni da assessore supplente — Commissione circondariale per le indagini statistiche sul servizio della beneficenza — Società operaia

Ci scrivono in data 25:

Il cons. Comunale sig. A. Rieppi, in seguito alla vivace seduta di giovedì p. p. si è dimesso dalla carica di assessore supplente.

* *

La Commissione suddetta si adunerà per la seconda volta presso il nostro Commissariato il giorno 28 gennaio alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

Esame dei questionari di beneficenza pervenuti dai 22 comuni del Circondario.

**

Ieri sera si adunò il Consiglio di Direzione della Società e deliberò di rilasciare in propri capitali presso la locale Banca Cooperativa verso l' interesse del 4 0[0; incaricò i direttori di trovare un luogo centrico per collocare l'ufficio di segreteria ed infine approvò la massima di istituire anche quest'anno la scuola libera popolare.

Da PONTEBBA

Incendio

Ci scrivono in data 25:

Durante la notte dal 24 al 25, e precisamente verso le ore 3 1[2 si sviluppò il fuoco nella piccola tettoia costrutta in legno allo scopo di custodire il congegno atto a pompare l'acqua per alimentare le locomotive della ferrovia. Gli addetti a tal servizio, si vuole abbiano acceso il fuoco sia per riscaldare l'acqua ghiacciata nei rubinettti, sia per riscaldarsi.

Quindi, non curandosi del fuoco questo ebbe campo di dilatarsi nella piccola capanna distruggendola del tutto in pochi istanti causando un danno all'amministrazione della ferrovia di circa L. 100.

Non è tanto il danno come lo scompiglio e lo spavento dei vicinanti perchè di notte — anzichè crederlo in quel sito i vicini lo credettero ognuno alla propria abitazione.

Il sito dell' incendio è presso il muro del canale Fella vicino al ponte della ferrovia che mette alla chiesa a pochi metri distante dall'abitato.

Quest'oggi nelle ore pom. un' ingegnere fece la dovuta inchiesta per assodare a chi spetti la colpa dell' incendio.

Da PALMANOVA

Tenta suicidarsi a Udine

e vi riesce a Palma

Don Gio Batta di Pietro d'anni 46 nato ad Udine e domiciliato a Palmanova guardafili, chiusosi nella camera da letto della propria abitazione, sita in via Bandiera Moro, ed acceso un braciere di carbone poneva oggi fine alla sua esistenza.

La moglie saputo che ieri il marito aveva tentato suicidarsi procurando di buttarsi sotto il treno nelle vicinanze di Udine ieri stesso si recava a cercarlo.

Non trovatolo fece ritorno a Palmanova oggi con il treno delle 2 e seppe dai vicini che il marito era rientrato in casa.

Trovata la camera da letto chiusa e non avendo nessuno veduto il Don in tutto il giorno, pensò subito a qualche disgrazia. Un vicino, pronto, prese una scala a piuoli e dalla finestra entrò nella camera dove trovò il Don disteso sul letto già cadavere.

Il dott. Bortolotti constatò la morte per asfissia.

Si telegrafò al Pretore di Latisana, supplente quello di Palmanova, per le constatazioni di legge.

Il Don era dedito alle bibite alcooliche.

Cronaca Cittadina

Stanotte ci è giunta da Albona d' Istria la dolorosa notizia della morte, della signora **Caterina-Negri Furlani**, madre del nostro Direttore.

Era donna di forti virtù; una di quelle madri istriane che educano i figli all'amore del lavoro, alla devozione senza limite verso la Patria.

Aveva 72 anni.

In quest' ora tristissima della sua vita, il nostro Direttore abbia la certezza che i suoi compagni di lavoro, i suoi amici, partecipano sinceramente al suo dolore. *La Redazione*

Per l'Esposizione del 1903

Seduta del Comitato esecutivo

Alla seduta del 23 corr. del Comitato esecutivo dell' Esposizione intervennero oltre alla Presidenza, al completo, 30 membri.

Il presidente, *on. Morpurgo*, premesse parole di vivo rimpianto per la perdita del benemerito senatore Pecile il quale presiedeva il sottocomitato dello Sport, diede ampia e particolareggiata comunicazione dei lavori compiuti dall' Ufficio di Presidenza per ottenere il concorso degli espositori ai vari riparti della Mostra, inviando all'uopo numerose circolari incaricando persone adatte e procedendo a convegni presso le Camere di Commercio del Veneto.

Le domande finora pervenute ammotano a **750**, e vi figurano le principali ditte della Regione.

Il Comitato deliberò di *mantenere definitivo il termine* del **31 gennaio** fissato per la presentazione delle domande, lasciando per altro facoltà ai sottocomitati di concedere ulteriori dilazioni in casi speciali.

Quanto prima sarà pubblicato il **Cartello-rèclame** lavoro apprezzatissimo del distinto artista *Simonetti*, e sarà edito dallo stabilimento *Passero*.

Pel **Catalogo** dell'Esposizione resta aperto il concorso a tutto il corrente mese e già pervennero alla Presidenza parecchie proposte.

Per la compilazione della *Guida di Udine* si occupa il Segretario della Camera di Commercio.

Durante il periodo dell' Esposizione sono ormai assicurati i seguenti *Congressi*:

Dante Alighieri;
Medico farmaceutico dell'Alta Italia;
Forestale nazionale;
Magistrale regionale;
Emigrazione;
R. Deputazione di storia patria;
Studenti universitari;

E sono bene avviate le pratiche per indire quello degli agricoltori, ed altri.

La *sottoscrizioni delle azioni* fruttò a tutt'oggi lire **265000** e le previsioni d'incremento sono ottime, per l'attesa del concorso di ancora 60 comuni e del risultato della sottoscrizione di vari distretti della Provincia.

Il Comitato diede unanime l' incarico alla Presidenza di rivolgere domanda di ulteriore sussidio alla *Cassa di Risparmio di Udine* e alla *Associazione agraria friulana*, nella ferma fiducia che queste istituzioni vorranno aggiungere una nuova benemerenza alle tante acquistate in vantaggio della Città e del Friuli.

—

L' illustre architetto Raimondo D'Aronco ultimò l'invio del progetto per l'Esposizione: sono ben 70 grandi tavole magistralmente disegnate e dipinte, comprendenti tutti i dettagli costruttivi e i particolari decorativi dei singoli edifici. — Il progetto potrà essere eseguito soltanto in parte e per ragioni finanziarie e pel fatto che il Municipio di Udine *consegnerà in tempo il nuovo fabbricato scolastico.*

Il Comitato deliberò un plauso ed un vivo ringraziamento all'architetto D'Aronco per l' importante e splendido progetto, dando incarico alla Presidenza di comunicargli questo voto unanime.

—

Il Comitato per ultimo approvò il piano finanziario presentato dalla presidenza, dal quale risulta un bilancio di uscita di lire 183.000.— pareggiato dalle entrate, compreso il ricavato di una *lotteria provinciale* per la quale le pratiche sono a buon porto; ed affidò l' incarico alla presidenza di procedere alla esecuzione dei lavori giusta il piano tecnico presentato dal Segretario generale

Il sottocomitato della cooperazione e previdenza si aggregò il dott. Berthod vice segretario dell'Associazione agraria friulana.

—

Il Consiglio direttivo della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, nella seduta tenuta sabato scorso, ha approvato di aderire all'*Esposizione agricola* di Udine.

Camera di Commercio

Nella seduta del 23 la Camera di Commercio rielesse a voti unanimi a presidente l'on. comm. Elio Morpurgo. Rielesse a vice presidente il cav. Luigi Bardusco.

Deliberò poi di concorrere con lire 500 alla compilazione del progetto della ferrovia Cividale-Confine.

PER UN RICORDO

a tre illustri friulani

Ieri mattina il Comitato costituito per le onoranze a Caterina Percoto, Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi, si è recato assieme all'assessore ing. E. Cudugnello e ing. Regini, al nostro cimitero per scegliere le località in cui dovranno essere murate le lapidi.

Il Comitato d'accordo coll'assessore Cudugnello scelse il sito deliberando di sollecitare i lavori.

I Comuni e la "Dante Alighieri"

Il Consiglio comunale di Montereale deliberò a voti unanimi di iscrivere il Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri », con due quote annue.

I FALSI MONETARI

L'autorità di P. S. ed i carabinieri continuano nelle indagini per la scoperta di tutta la vasta rete di spacciatori e fabbricatori di monete false di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi.

Già parlammo delle perquisizioni eseguite a Lusevera in casa di certo Giovanni Sinicco, d'anni 37, muratore, il quale trovavasi assente ed è ritenuto complice nell'affare della spedizione delle banconote false.

Il Sinicco, ieri si presentò alla caserma dei carabinieri per chiedere ragione delle perquisizoni suddette ed il maresciallo Zearo altro non fece che accompagnarlo all'ufficio di P. S., d'onde dopo un breve interrogatorio venne passato alle carceri giudiziarie.

Il Giovanni Sinicco, parente del Luigi Sinicco, che fu già arrestato nella prima scoperta dell'associazione dei falsi monetari, appena comprese la sua posizione pericolosa si rese latitante.

Nel breve interrogatorio subito presso il commissariato di P. S. il Sinicco, richiesto delle ragioni per le quali si era assentato e rimase latitante per parecchi giorni, rispose che dovette assentarsi per recarsi in Austria per l'acquisto di una capra.

Gli fu osservato che per tale acquisto non occorrevano certamente tanti giorni e che del resto la capra non esiste.

Invece, da quanto si è potuto arguire, il famoso Petenlikar sarebbe stato in novembre a Lusevera nell'osteria del Giovanni Sinicco per contrattare l'acquisto delle banconote false che il Petenlikar smerciava in Austria per modo che fu arrestato alla stazione ferroviaria di Fiume e il Petenlikar fu un'altra volta in casa del Sinicco in dicembre allo stesso scopo.

L'autorità avrebbe elementi nei riguardi della moglie del Giavanni Sinicco circa il commercio delle banconote false, ma non fu proceduto all'arresto perchè essendo la donna inferma ed impossibilitata a trasportarsi da Lusevera fino alla strada carrozzabile, poichè per un tratto della strada non si può procedere che a piedi, così si dovette desistere dal detto arresto.

I numeri del suicida di Palmanova

Fanno vincere un terno

L'altro giorno a Palmanova si è suicidato asfissiandosi quel guardafili telegrafico G. B. Don che aveva tentato di gettarsi sotto il treno a Udine.

Giunta la notizia all'ufficio telegrafico di Udine, una signorina telegrafista propose ai compagni di giuocare un terno al lotto coi numeri ricavati dal suicidio.

Gli altri aderirono e versarono ognuno la loro quota.

La fortuna non fu cieca ed i tre numeri uscirono, di guisachè i dodici impiegati fra signorine ed uomini, si divideranno la somma di 800 lire.

Non tutto il male vien per nuocere!

Una trave che ferisce. Il fan- Pertolli Diodato d'anni 11, di Udine, per la caduta accidentale di una trave si ferì alla guancia destra. Venne medicato all'ospitale, e ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

Furto ed oltraggi. La contadina Maria Filiputti da Sant'Osvaldo venne sorpresa dalla guardia campestre a rubare legna nel fondo di Erminio Placenrotto.

Inoltre oltraggiava la detta guardia dandosi poscia alla fuga.

Venne denunciata per furto ed oltraggi.

ARTE E TEATRI

Antonio Smareglia

La nuova opera *Oceana* del maestro Smareglia ha ottenuto un successo singolare, applaudita scarsamente dal pubblico che l'ha giudicata poco teatrale è stata difesa dalla critica che, unanime, la giudica assai più degna di approvazione. L'opera, si dice, in teatro non sarà mai popolare ma è una nuova rivelazione di un maestro, che non è corso dietro al successo, ma che ha il diritto di essere annoverato tra i primi.

Antonio Smareglia è nato a Pola nell' Istria nel 1854. Dalla matematica passò allo studio dell'arte musicale. A diciotto anni passava al Conservatorio di Milano studiando composizione con Franco Faccio e *Caccia lontana* eseguita nell'anno scolastico 74-75 gli fruttò plauso e incoraggiamento.

Preziosa rappresentata al Dal Verme nel 79 e *Bianca da Cervia* rappresentata alla Scala ottennero lieti successi. Ma l' indirizzo del maestro mutò poco a poco. Egli si lanciò a capo fitto nella riforma wagneriana. Il sogno e la leggenda gli aprivano abissi fascinatori. E in essi si gettò a capo fitto noncurante di lotte e di sarcasmi, quasi cieco e costretto alla tortura di dover dettare le sue opere.

Il *Re Nala* a Venezia ebbe verdetto lusinghiero dal pubblico della Fenice; il *Vassallo di Szigeth* nel 1889 trionfava a Vienna e si riproduceva su parecchie scene austro-germaniche: *Cornelius Schutz* diveniva popolare fuori d' Italia; e *Nozze istriane* lo riconducevano in patria nel 1895, finchè la *Falena* appariva a Venezia.

In questa corsa luminosa, l'arte sua assume la schietta impronta wagneriana, che ora la contraddistingue.

CARNOVALE 1903

I veglioni di ieri sera

Animatissimi i veglioni mascherati di ieri sera al Teatro Nazionale e alla Sala Cecchini.

Le danze si protrassero fino a tarda notte.

Il Ballo dell'Unione velocipedistica udinese

che avrà luogo la sera del 14 venturo febbraio riuscirà di una attrattiva straordinaria.

Troppe prove ormai ha dato alla città l'U. V. U., perchè non si abbia a fare una facile profezia sulla riuscita di questa festa.

Sappiamo pertanto che in una seduta tenuta l'altra sera dal consiglio direttivo, si è passato alla scelta definitiva del progetto di addobbo.

Il progetto che parve il migliore, perchè di maggior effetto, più artistico, e di soggetto nuovissimo è quello del sig. Silvio Piccini.

Noi non possiamo entrare nei particolari. In questo caso il silenzio è d'oro....

Del resto il bellissimo manifesto a colori che è già in composizione basterà a far capire molto, quando sarà reso pubblico, di quanto sta preparandoci l'U. V. U. per la sera del 14 febbraio.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro il "Giornale di Udine,"

Presidente: avv. Zanutta; giudici; avvocati Cosattini e Solmi; P. M. avv. Tescari.

Parte Civile: avv. Bertacioli Borciani e Girardini. Difesa: avvocati Schiavi, Pagani-Cesa e Caporiacco.

Udienza antimeridiana del 24

Continuano i testi

Sandri Pietro assessore comunale di Udine.

Depone che il giorno in cui la Commissaria Uccellis accordò la grazia alla figlia del Pignat, era presente, in seduta di Giunta, quando il Presidente Franceschinis comunicò al Pignat stesso il beneficio ricevuto. Aggiunge che il giorno successivo udì dal Valerio quanto in proposito gli aveva detto il Tenca.

L'avv. Pagani-Cesa rileva l'assoluta contraddizione in cui il teste è caduto, poichè la nomina avvenne parecchi giorni prima della pubblicazione dell'articolo incriminato, mentre il discorso fra il Tenca ed il Valerio seguì la vigilia della comparsa dell'articolo stesso.

Il teste resta interdetto e non sa che rispondere.

Viene richiamato il teste Tenca che, conferma, a domanda della P. C., un discorso avuto coll'avv. Driussi circa un articolo della *Piccola Patria*, ed aggiunge di non voler affatto esser oggetto di commiserazione, non essendo nè una vittima, nè una testa di legno, nè un gerente, ma pienamente responsabile delle sue azioni.

L'avv. Borciani chiede al Tenca se insista nel dichiarare di essere l'autore dell'articolo incriminato e il Tenca conferma pienamente.

L' incidente-ritirata

A questo punto si alza l'avv. Borciani e chiede al Pignat se intende di querelarsi anche in confronto del Tenca come confessatosi autore dell'articolo.

Il Pignat docilmente si alza e dice che si querela e rettificando poi, su suggerimento dell'avv. Girardini, dice che estende la querela già fatta in confronto del Tenca.

La commedia quindi prende qui il suo definitivo sviluppo.

L'avv. Borciani domanda che il processo sia integrato in confronto del Tenca, come nuovo responsabile e che a tale effetto sia concesso alla P. C. di fare i passi necessari perchè in luogo della veste di testimonio, il Tenca, indossi quella di imputato.

L'incidente così sollevato accupa tutta la giornata. Parlarono a riprese tutto e tre gli avvocati della P. C. cercando inutilmente di riscaldare l'uditorio che nonostante la concitazione degli oratori, rimane freddissimo.

Il P. M. si limita a dire seccamente che aderisce alle domande della P. C.

Udienza pomeridiana

La discussione

L'avv. Pagani-Cesa, con meravigliosa prontezza e con inesauribile facondia ed energia, sostiene la lotta dimostrando con la citazione di articoli di legge e coll'autorità degli scrittori e della Giurisprudenza, che la domanda d' integrazione (poi mutata dalla P. C. in domanda di rinvio) è assolutamente inammissibile.

Egli avverte che in un processo per citazione diretta, a richiesta di parte, manca la base di una querela formale: invoca il diritto degli odierni imputati di essere giudicati senza ulteriori molestie e nuove spese.

L'avv. Schiavi da ultimo riassumendo brevemente la questione specialmente dal punto di vista del responsabile civile protesta contro gli artifici coi quali la P. C. vuol protrarre la sua certa soccombenza. Egli rinfaccia al signor Pignat ed ai suoi amici l'errore commesso con singolare impudenza, portando alla luce d'un pubblico dibattimento la parzialità provocata dalla Commissaria Uccellis.

Violando manifestamente lo Statuto si è accordato al signor Pignat, assessore municipale, un beneficio a carico di un'Opera Pia che può valutarsi almeno a diecimila lire. Questo fatto inoppugnabile basta a giudicare la causa; la quale, conchiude l'avv. Schiavi, dev'essere giudicata.

Fra le esclamazioni e i brontolii della P. C. il Tribunale si ritira e, dopo un'ora, d'attesa rientra pronunciando la seguente

Ordinanza

IN NOME DI S. M.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Tribunale di Udine, sull'incidente sollevato della P. C., annuenze il P. M. perchè la presente causa sia rinviata a tempo indeterminato, allo scopo che sia chiamato a rispondere del reato anche il confessatosi autore dell'articolo incriminato: Tenca Nino, istanza avversata dalla difesa.

Considerato che con ricorso presentato il 5 ottobre p. p., all'ill.mo sig. Presidente del Tribunale, Luigi Pignat, costituitosi parte civile, si querelava per diffamazione a mezzo della stampa contro l'autore dell'articolo del titolo: **L'affare delicato**, portato nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 n. 235, nonchè contro il direttore Isidoro Furlani, contro il gerente responsabile Ottavio Quargnolo, il proprietario Volpe Gio. Batta quale civilmente responsabile e contro ogni altro penalmente e civilmente responsabile;

Considerato che facevasi con tale ricorso istanza affinchè fossero direttamente citati secondo la loro singola responsabilità il direttore, il gerente ed il proprietario del giornale suddetto;

Considerato che ciò stante dovendosi svolgere di necessità l'istruttoria all'orale dibattimento torni applicabile al caso il disposto dell'art. 45 C. P. Pen. secondo il quale quando più individui sieno complici di uno stesso reato, debbonsi tutti giudicare con unica sentenza, onde evitare la possibilità di giudizii fra di loro contraddittorii e ciò anche per economia degli stessi, — facendo solo eccezione per determinati casi, in quell'art. specificati che non ricorrano nella fattispecie;

Considerato che stante la confessione fatta dal Tenca di essere unico autore dell'articolo incriminato e siccome per le espressioni usate dal Pignat nella suaccennata istanza esso Tenca è compreso virtualmente fra le persone chiamate a rispondere penalmente del reato in disputa;

Considerato che, trovando il Tribunale essere la responsabilità del Tenca collegata per l' indole del reato a quella degli altri imputati, è necessario che il medesimo sia pure giudicato in uno agli stessi.

Per tali motivi

Dichiara

Rinviarsi la causa a tempo indeterminato affinchè possa estendersi il procedimento contro Tenca Nino dichiaratosi autore dell'articolo incriminato.

Udine, 24 gennaio 1903.

Stato Civile

Boll. settimanale dal 18 al 24 gennaio 1903.

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	6
» morti »	2	»	—
» esposti »	—	»	—

Totale N. 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Galileo Moro vellutaio con Italia Romano tessitrice — Lodovico Gorza fabbro con Elodia De Nardo cameriera — Pietro Piccoli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Francesco D'Angelo agente di commercio con Vincenza Litrico casalinga — Ermenegildo Mucin fornaciaio con Maria Campaner tessitr. — Pietro Rumiz, pettinacanape con Maria Cabai setaiuola — Antonio Osso fornaciaio con Angelo Pozzi tessitrice — Ermanno Jacomoni maggiore del R. Esercito con Enrica Giorgini agiata — Augusto Nanino fuochista ferroviario con Vittoria Menegon sarta — Libero Saltarini bandaio con Dosolina De Gioseffo setaiuola — Angelo Virgilio agricoltore con Maria Zilli contadina — Giuseppe Pelessoni bracciante con Albina Strizzole contadina — Pietro Rambaldi merciaio girovago con Giuliana Valle fruttivendola — Romeo Marchetti merciaio girovago con Maria Scagnetti casalinga — Antonio Del Gobbo falegname con Caterina Rizzi setaiuola.

MATRIMONI

Adolfo Zanutta impiegato civile con Andreina Gattolini civile — Valentino Cucchini mediatore con Antonia Sartogo setaiuola — Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga — Paolo Vicario impiegato con Caterina Del Negro sarta — Gisulfo Comuzzi negoziante con Battistina Conti civile.

MORTI A DOMICILIO

Aido Romanelli di Virginio di anni 2 e mesi 2 — Angela Bozzo-Fajoni fu Antonio d'anni 57 casalinga — Amabilia Susini fu Luigi d'anni 19 casalinga — Elisa Grinovero-Breviario fu Valentino di anni 66 casalinga — Anna Del Fabbro Bonani fu Domenico d'anni 75 possidente — Giuseppe De Giorgio fu Giuseppe di anni 61 oste — Guglielmo Franz di Virgilio di anni 2 e mesi 10 — Valentino Viviani fu Giuseppe d'anni 55 linaiuolo — Pierina Tosolini di Fabio di mesi 3 e giorni 15 — Giuseppe Franz di Virgilio di mesi 9 — Savi Rizzi di Giovanni di mesi 4 — Carlo-Venanzio De Biasio fu Bernardino d'anni 65 oste — Lazzaro Solero fu Giovanni d'anni 67 possidente — Anna Moro-Feruglio fu Antonio di anni 85 erbivendola.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Pietro Brusin fu Angelo d'anni 70 facchino — Maria Tegon fu Giovanni di anni 52 erbivendola — Maria Parussatti-Rigotti fu Andrea d'anni 76 casalinga — Rosa Zamparutti-Cesca fu Alessandro d'anni 36 contadina — Giovanni Toniutti fu Antonio d'anni 65 bracciante — Maria Zamparini fu Antonio d'anni 51 serva — Filippo Ferrazzano di Giuseppe di anni 21 operaio — Angelo Formentini di Giuseppe di anni 50 battiramo — Basilio Lanzutti fu Domenico d'anni 73 guardiaboschi.

Totale N. 23

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il Presidente degli Stati Uniti ferito tirando di scherma

Washington 26. — Roosevelt facendo esercizi di scherma col bastone ricevette al braccio destro un colpo che gli produsse enfiagione assai dolorosa.

Occorreranno alcuni giorni perchè le traccie scompaiano.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
Verso l'accomodamento

Washington 26 — Bowen ha dichiarato di avere buone ragioni per credere che non si tarderà a raggiungere un regolamento soddisfacente nella questione col Venezuela. Non accennò tuttavia alla questione della cessazione del blocco.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 26 Gennaio ore 8 Termometro 0.7
Minima aperto notte — 1.1 Barometro 763
Stato atmosferico: vario Vento: N E
Pressione: crescente eri: bello
Temperatura massima 0.7 Minima — 3.1
Media 0.845 acqua caduta mm.

La previsione del tempo

Secondo le previsioni della specola vaticana previsioni in gran parte avveratesi nei mesi decorsi, a partire dal 26 la pressione dovrà diminuire ed un ciclone di raggio molto vasto avrà la sua influenza negli ultimi giorni del mese con nebulosità, pioggie o nevi. Verso il 4 di febbraio il tempo si renderà più tranquillo sebbene con giorni probabilmente non del tutto sereni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 24 gennaio

Venezia	21	31	84	79	13
Bari	58	12	70	5	24
Firenze	63	73	77	71	15
Milano	6	40	33	37	32
Napoli	56	67	60	8	45
Palermo	52	77	12	48	90
Roma	55	47	7	42	83
Torino	14	15	23	45	44

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Alle ore 18 di sabato 24 corr. dopo breve e violenta malattia volava al cielo l'angioletto

Raimondo Mulinaris di Giuseppe

di anni due

I genitori e parenti coll'animo straziato dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 2 pomeridiane partendo dalla fabbrica posta in Gervasutta.

Ringraziamenti

Le famiglie Loi e Nimis porgono vivissime grazie a tutti coloro i quali dimostrarono stima ed affetto al caro defunto e compianto per la di lui dipartita.

Uno speciale ringraziamento tributano all' ill.mo signor Sindaco di Palmanova che degnamente disse del trapassato, all'onorevole Giunta Comunale, agli Istituti Pii e Corpi morali di Palmanova che intervennero ai funebri.

Chiedono venia di qualche involontaria mancanza nelle partecipazioni.

**

La famiglia Solero commossa ringrazia coloro che con affettuoso pensiero vollero seguire la salma del caro defunto e tutti gli altri che nella luttuosa circostanza in qualsiasi modo concorsero a lenire il suo dolore.

Un ringraziamento speciale ai sigg. dottori Gabriele Mander e prof. Ettore Chiaruttini che con scienza ed affetto tentarono di scongiurare tanta sventura.

Domanda venia delle ommissioni involontarie.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

L'IMPOTENZA

viene guarita con i BIOIDI preparati dal Chim. Farmac. CUSMANO

La forma più ideale della Terapia Moderna. L'unico preparato che dia effetti duraturi. L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. - Per posta L. 0.30 in più. Segretezza massima.

Un medico addetto alla Ditta è incaricato di rispondere gratuitamente a chi voglia consulti. Affrancare la risposta.

BLENORRAGIA

In ezione antiblenorragica preparata dal Farmacista Chimico CUSMANO. Unica prem. con med. d'oro Roma 1899

Guarigione pronta in pochissimi giorni colla IN EZIONE CUSMANO costituita a base di vegetali balsamici ed antisettici, dotata di numerosi Certificati Medici e con relazioni scientifiche del Prof. L. Marino di Palermo - Prof. V. D'Amato di Roma - Prof. G. Munari di Treviso.

Vendesi a L. 2.50 la bottiglia; per posta L. 0.85 in più.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. VALENTI e C., via Carrozze, 51 - ROMA.

Epilessia

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO del

Cav. CLODOVEO CASSARINI
di BOLOGNA

prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie

Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti

Si omettono altri premi per mancanza di spazio.

In tutto il mondo non è possibile trovare un preparato per guarire l'epilessia ed altre malattie nervose che abbia ottenuto tante onorificenze, e ciò per le migliaia di guarigioni ottenute.

DONO DELLE LL. MM. I Reali d'Italia - 1888

PRIMO PREMIO LONDRA 1888

PRIMO PREMIO PERUGIA 1885 - Congresso Medico

PRIMO PREMIO PAVIA 1887 - Congr. Med.

PRIMO PREMIO ANVERSA 1885

PRIMO PREMIO FIRENZE 1890

PRIMO PREMIO TORINO 1884

NEGOZIO MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI-FABRIS

ULTIME NOVITÀ PER LE SIGNORE

DEPOSITO STOFFE E PELLICCERIE

Si eseguiscono con la massima precisione e sollecitudine

Costumi, Mantelli, Visites, Kapes, Giacche, Paletots, Blouses, Jupes, Jupons, Vestaglie, Sottane, ecc. ecc., adoperando macchine speciali

PREZZI LIMITATISSIMI

Interessante a tutti

Chiunque può fare facilissimamente a freddo, finissimi Liquori, Rosolii, quali Alchermes, Anisette, Benedittine, Chartreuse, Cuca, Cognac, Curacao, China-China, Fernet, Ferro e China, Menta, Rhum, Granatina, Soda Champagne, e moltissimi altri; adoperando le Estratti fluidi, e li Aromi speciali di esclusiva preparazione del Laboratorio Eno Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33, e Corso Valentino, 1.

Garanzia di perfetta riuscita dei prodotti e di forte risparmio.

Numerosi attestati lusinghieri, e le più Alte Onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.

Chi rimetterà Cartolina Vaglia postale di L. 2.30, chiedendo l'invio del pacco campione di prova N. 33 riceverà subito a titolo di saggio sperimentativo franco a domicilio ed ovunque nel Regno, (per l'Estero fr. 2 90), diversi Estratti ed Aromi per fare litri 5 di Rosolii in varie qualità di quelle sopra menzionate, e per fare litri 5 del vero Vermouth Torino, il tutto accompagnato dalle rispettive etichette per applicare alle bottiglie, nonchè della istruzione che insegna la facile preparazione, più Catalogo di altre circa trecento preparazioni per Enologia, e Liquorerie.

Indirizzare le richieste a Torino od ai principali Negozi di Drogherie e Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 2

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13 20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16 35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18 57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

IL SOLE

è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d'Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia:	Anno	L.	26.—
» »	Semestre	»	14.—
» »	Trimestre	»	7.—
» l'Estero:	Anno	»	48.—
» »	Semestre	»	25.—
» »	Trimestre	»	13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti